

De Benedetti spiega alla tv belga la sua scalata alla Société Générale de Belgique

«Sarà una holding europea»



Carlo De Benedetti

Con un indice d'ascolto degno di Celentano a «Fantastico», Carlo De Benedetti è comparso ieri alla tv belga. Ha parlato di sé, delle sue opinioni politiche («Rispetto la sinistra e voto Pri») della sua filosofia imprenditoriale. E soprattutto, dei motivi che l'hanno spinto alla scalata della Société Générale «Voglio creare la prima vera holding europea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

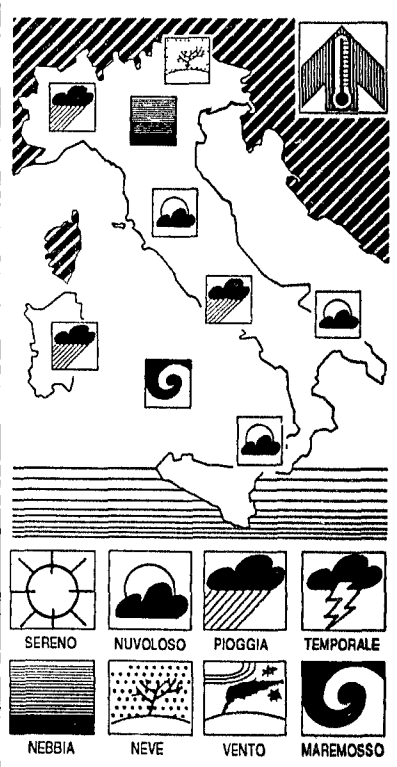
BRUXELLES È il primo scontro di una guerra tra i grandi gruppi finanziari in vista di una completa liberalizzazione del mercato unico nel 1992. Oppure la scalata di De Benedetti alla Société Générale è quello che dice il suo protagonista (il quale ieri ha risposto per oltre un'ora a un fuoco di domande davanti ai telecamere belghe) e cioè il tentativo di tutto legittimo e tutt'altro che «aggressivo»

di creare la prima holding davvero europea mettendo insieme forze che non dovrebbero aver alcun interesse a combattersi? «Sia come sia la vicenda continua a far rumore in Belgio. L'opinione pubblica la segue come un feuilleton di quelle che i colpi di scena e la voglia di protagonismo degli imprenditori tengono costantemente sul filo della tensione. L'altro giorno il proscenio era

mentito di capitale deciso una settimana fa per diluire il pacchetto del 18,6% acquistato dalle società targate De Benedetti è stato un'operazione «dicolata» ed è illegale. Con il management attuale eravamo disposti a dialogare» ma ora se ne devono andare. E c'è forse l'ex vice presidente della Cee Etienne Davignon sul quale molti scommettono come il futuro interlocutore di un possibile compromesso. Comunemente la Société Générale non è i suoi dirigenti e i suoi azionisti. Tra la botta di Lamy e la risposta dell'italiano c'era stato anche il tempo per l'ennesima scaramuccia legale. La Cerus (una Jelle due società francesi utilizzate per la scalata) ha presentato una nuova denuncia sulle modalità del aumento di capitale della Sg. Buona parte delle nuove azioni sarebbero state acquistate

tutto meno la cosa al momento più importante che cosa se ne vuol fare di quel bel pezzo di Belgio che è la Générale. De Benedetti una risposta l'ha data. Dall'anno scorso ha detto «studiavo la via migliore per creare una vera holding europea. La Sg è l'ideale per la collocazione geografica (il Belgio paese piccolo e fortemente europeizzato) per il campo degli investimenti per la struttura dell'azionariato. Il Belgio e di fronte all'alternativa tra fare l'Europa o subirla e io scegliendo la Générale gli do una mano a farla. È un argomento che trova orecchie non del tutto chuse. Gli animi - si è visto anche ieri nella trasmissione tv - un po' irraguardosamente intolera l'Europa dei predatori - sono abbastanza divisi tra una sfiducia diffusa verso la politica sin qui attuata dalla Générale che si riconosce scietrotizzata senza strategia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA il tempo sulla nostra Penisola è in genere su tutta l'area mediterranea è ora completamente controllato dalla presenza di una vasta e complessa area depressoria che dall'Atlantico centrale si estende a tutta l'Europa centro settentrionale e alle latitudini mediterranee. Le perturbazioni che si muovono in seno alla depressione sono orientate da ovest verso est ed alimentate da correnti occidentali di origine atlantica e quindi piuttosto temperate. Le perturbazioni attraversano quindi la nostra Penisola interessando più direttamente le regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale. TEMPO PREVISTO, sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre gli 800 metri. In pianura le precipitazioni sono frammentate a banchi di nebbia. Sull'Italia centrale condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare della fascia tirrenica e la Sardegna. Alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. VENTI deboli o moderati tendenti a rinforzarsi provenienti dai quadranti sud occidentali. MARI mossi con moto ondata in aumento i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI temporanea attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni settentrionali ad intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni sull'Italia centrale con nevicate sulla fascia appenninica al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Tempo variabile sulle regioni meridionali.



Felipe Gonzalez

Il leader del sindacato socialista Ugt unica voce critica in un congresso dai toni celebrativi conclusosi ieri Felipe Gonzalez ha fatto appello a tutta la sua oratoria per rispondere alle domande scottanti

Nel Psoc Redondo non crede ai miracoli

Il leader del sindacato socialista Ugt che ha contestato vivacemente il bilancio sociale del governo presentato da Felipe Gonzalez e la risposta di quest'ultimo, destinata a ribadire l'inevitabilità di certe scelte, hanno concluso ieri a Madrid l'ultima giornata del lavoro del XXXI Congresso del Psoc. La «sinistra socialista» è rientrata nel comitato direttivo con nove seggi su trentasei

AUGUSTO PANCALDI

MADRID Nell'euforia di un congresso senza problemi apparenti e caduti due ore prima della chiusura la doccia fredda di Nicolas Redondo segretario generale del sindacato socialista Ugt (Unione generale dei lavoratori) è per rispondere all'interrogatorio ma severo del dirigente sindacale contestando la verità delle cifre e la credibilità del paesaggio sociale tracciato venerdì in

apertura del congresso da Felipe Gonzalez il leader del Psoc e presidente del governo ha dovuto far ricorso a tutte le sue innegabili qualità dialettiche e oratorie. Non esageriamo dicendo che il solo momento conflittuale del resto inevitabile e anzi necessario è stato questo. E gli applausi che sono andati a Redondo hanno avuto il doppio significato di accettazione della critica e di ri-

za il contributo dei lavoratori e dei sindacati) ha detto con fermezza che la politica di risanamento economico e di modernizzazione industriale non ha concesso a nessun miglioramento degli indici sociali e che anzi la disoccupazione è aumentata che le disuguaglianze si sono accentuate nella distribuzione dei redditi che c'è meno protezione sociale e che si è manifestato un palpabile divorzio tra il governo e le organizzazioni dei lavoratori. Il contrario in somma di quanto aveva affermato Felipe Gonzalez. Nel suo discorso di venerdì mattina di cui alcune domande scottanti e una uscita progressista dalla crisi? E sta elaborata una alternativa per questa uscita progressista? E chi è l'esistenza di un progetto socialista? La risposta per Redondo è negativa e il leader sindacale ne conclude che il

partito dovrà riflettere tirando le somme se questa politica va a vantaggio dei poveri o dei ricchi. Gonzalez prendendo la parola subito dopo per chiudere i lavori del congresso ha svluppato prima di tutto un discorso difensivo affermando che non si può giudicare «la fotografia del presente» senza tener conto di dove si è partiti e dove si vuole andare. Da questa base ha ripreso poi la tesi centrale del suo intervento inaugurale: siamo venuti dalla clandestinità politica e dal sottosviluppo abbiamo già realizzato grandissimi progressi dobbiamo risolvere nel presente molti problemi come quello prioritario della disoccupazione (che però è in via di soluzione) e abbiamo un progetto socialista per il futuro e necessario dunque avere come strategia la politi-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonesschi giudice responsabile e coordinatore. Feliciano Alfano avvocato Cdi di Bologna docente universitario. Mario Giovanni Garofalo, docente universitario. Myriam Moschi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano. Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma. Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino.

L'istituto della precettazione

MARIO GIOVANNI GAROFALO

cato nella stessa situazione del malato che pretende di guarire rompendo il cerchio con cui misura la febbre. Un punto importante di quella posizione è la richiesta alle forze politiche di riforma re l'istituto della precettazione. È utile spendere qualche parola per spiegare al lettore l'attuale regolamentazione giudiziale di questo istituto. È opportuno innanzi tutto far presente che esso è di portata generale e che le situazioni di sciopero che ledono i servizi pubblici essenziali sono solo le ipotesi di più frequente utilizzazione negli anni: i non più vicini L. art. 20 del R.D. 3 marzo 1934 n. 383 (TU) della legge comunale e provinciale (i) infatti attribuisce al prefetto il potere di emettere, o dinanzi quando il provvedi-

mento sia indispensabile e urgente «in materia di edilizia pubblica locale e igiene per motivi di sanità o di sicurezza pubblica. I limiti a questo potere sono dunque precisi: vi devono essere nel provvedimento i requisiti della indispensabilità e dell'urgenza; deve riguardare le materie indicate e deve essere motivato da ragioni attinenti alla sanità o alla sicurezza pubblica. Nulla si dice invece in ordine al contenuto dell'ordinanza, che dunque può essere l'ordine agli scioperanti di riprendere l'attività lavorativa ma può anche avere un altro oggetto: l'imporre tinte e che sia idoneo a garantire gli standard di sanità e di sicurezza pubblica ritenuti indispensabili. Per completare il quadro va aggiunto che i prefetti hanno finora utilizzato tale potere con prudenza in genere

quando si era formata un'opinione pubblica contraria allo sciopero e ciò ha certamente contribuito ad evitare che la potenziale contraddizione tra questo potere e il libero esercizio del diritto di sciopero diventasse un fatto esplosivo. Bene dunque fanno le Confederazioni a richiedere una riforma che circoscriva l'istituto di maggior garanzia quali ad esempio la previa audizione dei soggetti collettivi interessati, la possibilità di impugnazione del provvedimento innanzi alla magistratura del lavoro. Occorre però anche ribadire che questo strumento deve servire solamente a garantire un livello minimo del servizio pubblico essenziale non deve cioè essere uno strumento di sostegno del datore di lavoro nel conflitto sindacale. Dovrebbe essere chia-

rito dunque che l'ordinanza può assumere un contenuto diverso da quello dell'intimazione agli scioperanti di riprendere il lavoro se nel caso concreto questo diverso contenuto e comunque idoneo a soddisfare l'interesse pubblico. Se invece non può non avere quel contenuto deve contemporaneamente ordinare al datore di lavoro qualcosa che ristabilisca l'equilibrio tra le parti in conflitto. L'esperienza delle comminate nel settore industriale può anche qui riassume utile come è noto in questo settore sulla base di accordi il più delle volte informali sono comunque garantite anche in constanza di sciopero le prestazioni di lavoro necessarie per salvaguardare gli impianti. Spesso però - e ad esempio il caso degli impianti a ciclo continuo della siderurgia - l'unico modo di salvaguardare gli impianti e continuare la produzione ancorché ad un ritmo ridotto in tale ipotesi le prestazioni di lavoro necessarie per salvaguardare gli impianti sono ugualmente fornite ma gli accordi prevedono anche accorgimenti per evitare che la produzione sia utile all'imprenditore così facendo perdere efficacia all'azione di sciopero. Non è certo impossibile trovare anche nei servizi pubblici soluzioni analoghe che sono obbligate se si vuole tutelare l'interesse dell'utenza senza ledere la forza dei lavoratori in lotta.

Perché discriminati (per il servizio militare) i dipendenti degli Enti locali?

Sulla pagina lettere e opinioni dell'Unità di martedì 29 dicembre si è un articolo a firma dei compagni Boldini e Vatteroni evidenziavano i sospesi accumulati dal Parlamento verso gli ex combattenti. Fra questi non trova spazio un problema importante e risolto per migliaia di iscritti delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza. La questione concerne la valorizzazione dei periodi di servizio militare a fini previdenziali già riconosciuti da tempo dallo Stato e dall'Inps e da altri Istituti e che la Cpdel si ostina a non riconoscere se non onerosamente. Vi è ancora una caparbia ostinazione della stessa Cpdel avverso l'art. 20 e 50 della legge 24.12.1986 n. 958 che ritiene valido il servizio militare a tutti gli effetti per il quadruplo e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del servizio pubblico. La questione era già insistentemente nel disegno di legge n. 928 del 14.9.1984 dell'allora ministro del Tesoro Gona caduto con la legislatura che prevedeva nell'art. 1 della suddetta legge la valorizzazione gratuita del servizio militare. Per anni detto disegno è stato fermo presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato senza che nessun atto politico e sindacale si fosse adoperata per la sua approvazione. Vani sono stati gli interventi presso i nostri rappresentanti al Senato. Sono stati interessati altri compagni: Pccchioli e Gaglia. Il socio senza nessuna speranza di rappresentare onestamente quanto sopra e per l'affermazione di un diritto che potrebbe finire a quella

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisza. Non siamo purtroppo in grado di dare una risposta anche soltanto approssimativa su quali possano essere i tempi che l'Enpals impiegherà a comunicare il costo della ricongiunzione. E per noi umiliante dover dare simili risposte ma per quanto riguarda l'Enpals si è arrivati a limiti assurdi che chiamano in causa innanzi tutto i governi che si sono succeduti e si succedono da molti anni. Sono innumerevoli le proposte delle Confederazioni sindacali dei sindacati di categoria e dei sindacati pensionati oltre che del Pci. Numerose ormai le manie stazioni anche pubbliche (ci risulta che siano in previsione altre manifestazioni unitarie). Nonostante ciò il governo in carica si limita a insistere nella legge finanziaria 1988 proposta di aggiornamento di alcune contribuzioni che certamente non basteranno a sanare la grave situazione finanziaria e (riteniamo) gestionale dell'Enpals. Pubblichiamo lettera e risposta intendiamo ribadire pubblicamente il rammarico e la protesta per la situazione determinata e vuole essere un invito al ministero del Lavoro e al governo per che assumano al più presto le soluzioni ripunitamente richieste e più che mai dove rose. Ne d'altronde poteva essere noi a far i calcoli della wrongunione per i quali occorrono numerosi dati e altrettanti indici per determinare la misura materiale. Per quanto attiene all'indennità di accompagnamento valgono sostanzialmente le risposte date dal ministero consultato. L'indennità di auto partecolar (della anche di accompagnamento) e con-

Ormai «assurdi» i tempi dell'Enpals

Cerchiamo di chiarire la situazione di mio marito. Insegna educazione musicale nella scuola media dal 1963/64 di ruolo dal 1971 (per inciso ha avuto gli arretrati della ricostituzione della carriera richiesti a mediamente soltanto a giugno del 1986) recente mente ha fatto domanda di ricongiunzione dei contributi Enpals più dieci mesi di orientamento musicale nella scuola elementare e vorrebbe sapere quanto verba a costare detta ricongiunzione e quanti anni utili gli valuteranno. E se converrà fare l'operazione. Nessuno in grado di dirlo e l'Enpals ha tempi lunghi molto lunghi. Presentando una lussuosa congenera bilaterale dell'anca con diffusa artrosi quest'anno gli è stata riconosciuta una invalidità del 70% potrebbe richiedere l'indennità di accompagnamento o ciò comporterebbe la perdita del posto di lavoro? Come è stato detto da una associazione di invalidi. MGT Coronella (Ferrara)

sa al solo titolo della minuzazione ai soggetti che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbi sognano di un'assistenza personale continua.

L'aumento dell'età pensionabile

Il Tg del secondo canale di qualche giorno addietro tra le altre notizie ne ha data una che rigi tardava la nostra riforma delle pensioni. Un punto di tale riforma è l'elevazione dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. Credo di interpretare l'incalzatura di milioni di lavoratori che come me lavorano da decine di anni. Ho compiuto 50 anni ed è dal 1949 che lavoro, anche se i primi contributi all'Inps mi sono stati pagati dal 1955. In pratica sono 38 anni che lavoro. Riproporre l'aumento dell'età pensionabile lo trovo semplicemente assurdo e privo di ogni fondamento. Con il trascorrere degli anni la salute non è «più» quella di una volta specialmente quando si lavora in certe industrie dove l'ambiente di lavoro non è certo paragonabile a un ufficio. Secondo con siderazioni con l'aumento della disoccupazione che purtroppo cresce di anno in anno ripresentare questa proposta di legge penalizzerebbe ancora di più un possibile ricambio con lavoratori più giovani. «Eppure» la proposta potrebbe essere quella di abbassare il limite massimo da 60 a 55 anni. Se al ministro Formica o all'onorevole De Michelis 35 anni di lavoro in una industria sembrano pochi possono venire di persona a documentarsi. Piero Canaccioli Livorno

Una proposta sui limiti di età per i lavoratori in Cassa integrazione

Cara Unità di desidererei informazioni a proposito del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19.8.87 n. 392. Modalità e criteri per l'avvicinamento e la selezione dei lavoratori ai sensi dell'art. 16 della legge 28.2.1987 n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro.

chiesti per l'accesso ai pubblici impieghi ed in particolare si veda la lettera B) età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35. Aggungo anche che il citato decreto fa riferimento alla legge 22.8.85 n. 444. Ebbene i criteri attuali della predetta legge prevedevano che tale limite fosse di 45 anni (elevato fino ad un massimo di ulteriori 5 anni per il coniuge ed i figli minori a carico). Considerando lo spirito e i propositi delle leggi citate tesi a creare nuova occupazione ai lavoratori in cassa integrazione e disoccupati mi sembra discriminatorio e non pertinente escludere dal lavoro una grande fascia di lavoratori «ancora» efficaci e che non hanno sbocchi sul mercato del lavoro attuale. GP Scarpini Rho (Milano)

«I deputati Aldo Rebecchi e Angela Franceschi (Pci) Sergio Moroni (Psi) Guglielmo Castagnetti (Pri) Fdo Ronchi (Dp) Sergio Andreis (Gruppo Verdi) Gianni Gori e Giacomo Rosini (Dc) hanno inoltrato il 14 gennaio 1988 al ministro del Lavoro Rino Formica la seguente istanza. Il Dpcm 18 settembre 1987 n. 392 applicativo dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987 n. 56 pur prevedendo positivamente la possibilità per i casi integrati collocati in liste di mobilità di essere avvisati presso la Pubblica amministrazione riconferma i tradizionali limiti di età (35 anni elevabili in casi particolari a 40). Tale vincolo di tre ad essere contraddittorio con il significato generale dell'art. 16 che tende ad uniformare i meccanismi del mercato del lavoro di settore pubblici e privati nulla penalizzante in particolare per una realtà come quella siciliana ma non solo che vede un gran numero di lavoratori esclusi di

processi di crisi e di ristrutturazione industriale i quali per l'età avanzata nella stragrande maggioranza sarebbero esclusi da questa opportunità senza peraltro alcun sbocco nei settori privati. «Riteniamo quindi necessario un provvedimento d'urgenza operante prima del 31 marzo prossimo data di scadenza delle domande per il primo anno di applicazione sul modello della legge n. 444 del 22 agosto 1985 che elevi immediatamente tali limiti di età. «Confidando in un'accezione della nostra richiesta e pertanto in una rapida soluzione del problema siamo a disposizione per un incontro nel quale verificare eventuali altre possibilità ricorrono. Possiamo assicurare al lettore Scarpini e a tutti gli altri interessati alla questione che appena si avrà la risposta dei ministri chiamati in causa daremo tempestive informazioni